

**“Il Piemonte non deve farsi carico dei migranti respinti dagli altri”**

Il leader piemontese dell’Anci in polemica con la Regione  
“I Comuni hanno già fatto abbastanza e siamo un modello serve un riequilibrio con Veneto, Liguria e Lombardia”

**Maurizio Tropeano**  
A PAGINA 40

**Il presidente Avetta: necessario incentivare il sistema Sprar**

**“Migranti, abbiamo fatto abbastanza”**

L’Anci Piemonte: non possiamo farci carico dei “no” di Lombardia, Liguria e Veneto

*L’Anci del Piemonte difende il modello sperimentato con i progetti Sprar ma sollecita un riequilibrio delle assegnazioni rispetto ad altre regioni più popolate*

**MAURIZIO TROPEANO**

Se la matematica non è un’opinione e, soprattutto, se si fanno i conti con i numeri effetti della popolazione residente si capisce la presa di posizione del presidente dell’associazione dei comuni piemontesi nei confronti dell’emergenza migranti: «La nostra Regione e anche tanti comuni hanno fatto, e continuano a fare, più della loro parte. E alcune amministrazioni lo hanno fatto. Noi difendiamo la bontà del nostro modello di accoglienza, ma per continuare a garantire la sua efficacia è necessario un riequilibrio a livello regionale perché il Piemonte non può farsi carico dei no di Lombardia, Veneto e Liguria».

**I dati**

I numeri, allora. Secondo i dati del Viminale ad aprile 2017 il numero dei richiedenti asilo era di 180 mila persone e al Piemonte, secondo la ripartizione, dovrebbe spettare il sette per cento. Ad oggi però sono state accolte circa 15.500 persone che corrisponde

ad una percentuale dell’8,5%. «La Lombardia - sottolinea Avetta - dà assistenza al 13% di quelle 180 mila persone ma ha il doppio della popolazione piemontese. Per quanto mi riguarda i numeri parlano chiaro ed è per questo motivo che è necessario fare qualcosa per garantire il rispetto delle percentuali di ripartizione prestabiliti tra le diverse regioni».

**Il modello Piemonte**

Dal suo punto di vista solo così può reggere il «modello Piemonte», quello dell’accoglienza diffusa legata al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che ad oggi coinvolge appena 1334 profughi. Tutti gli altri sono ospiti dei Centri di accoglienza straordinari (Cas). Nel primo caso gli enti «locali cercano di governare il problema, nel secondo lo subiscono e molti amministratori comunali preferiscono scommettere sul fatto che nessuna cooperativa affitterà locali sul loro territorio». Il risultato di questo giochetto è che il comune di Cossano, ad esempio, accoglie

24 migranti e di fatto si fa carico di «quote» di altri piccoli comuni.

Ma se la scommessa viene persa allora scoppiano i problemi: arrivano i pullman di migranti, i profughi finiscono concentrati in un’unica struttura, i residenti protestano e i sindaci si schierano al loro fianco. «Lo Sprar - spiega Avetta - ad oggi è l’unico strumento che se usato in maniera diffusa, possibilmente da tutti, consentirebbe di evitare situazioni anomale e spesso insostenibili». E gli amministratori locali che vogliono governare il problema se ne sono accorti: «All’Anci riceviamo tante manifestazioni di interesse da parte dei Comuni, anche piccoli, ma poi non si rie-



sce a concretizzare perché l'adesione al sistema richiede complesse procedure burocratiche». Avetta si dice convinto che «attraverso un sistema di incentivi e un'eventuale semplificazione delle procedure le adesioni allo Sprar potrebbero aumentare».

La strada è lunga, ma Avetta riconosce al ministro dell'Interno, Marco Minniti, di fare un «ottimo lavoro per governare il problema». Dal suo punto di vista va in questa direzione anche la decisione di istituire una cabina di regia inter-istituzionale che si riunirà una volta alla settimana per gestire l'accoglienza diffusa e sciogliere le criticità emerse. Si vedrà. Quel che è certo, però, è che in questi giorni tiene banco soprattutto l'ipotesi di realizzare in Piemonte un terzo hub.

### **Scelte condivise**

Monica Cerutti, assessore regionale all'Immigrazione, ha spiegato: «L'obiettivo della Regione e delle prefetture è che, una volta individuata una localizzazione - e al momento non c'è nulla - la scelta sia condivisa con la comunità ospitante». I sindaci del centrodestra, ma anche consiglieri regionali democratici, sono già in rivolta. Avetta la vede così: «Non entro nel merito della scelta della località di un terzo hub ma credo che ogni strumento che ci permetta di governare la situazione sia da perseguire partendo dal fatto che anche in questo caso è preferibile evitare il sovraffollamento». E da questo punto di vista «è innegabile che Settimo ha fatto, e sta facendo, miracoli che vanno a beneficio di tutta la Regione».